

Il Parroco

"Questo è il nostro vanto: La testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di Voi con la Santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza della carne ma con la grazia di Dio" (2 Cor 1, 12).

Monsignore Antonio Pascale possedeva una coscienza "vera" oggettivamente conforme ai grandi valori che si esprimono nella legge divina ed umana.

La sua coscienza superava ogni dubbio od esitazione.

La mancanza di profonde convinzioni la paralizza, la rende irrisolta, disponibile all'azione sia lecita che illecita.

La certezza, invece, toglie ogni ansietà, sollecita ad agire in piena responsabilità e libertà nella convinzione di compiere la volontà di Dio e di realizzare il suo disegno.

Amava praticare, su insegnamento di Sant'Ignazio di Loyola, frequenti esercizi spirituali, tirocinio severo che lo ha aiutato a raggiungere quella sua sapienza di giudizio e di scelte ispirate unicamente a Cristo e al Vangelo.

Da un suo ritiro spirituale a Getsemani di Paestum in una cartolina mi scriveva: "È assai bello contemplare il silenzio di Dio, mirando il cuore alle famiglie con la preghiera di ogni bene".

Era severo, a volte le sue scelte mozzavano il fiato, ma poi sapeva diffondere tra quanti gli erano vicino il gaudio della conquistata pace interiore, ottenuta attraverso lunga e metodica disciplina.

Non si può capire bene chi era il nostro Parroco, non si capisce l'anima profonda della sua vita e della sua opera, non si capisce il suo umanesimo e i suoi ideali, così la forza morale del suo carattere, la sua esperienza e ricerca spirituale, l'ascesi morale che sempre coltivò, se non si tiene presente che tutto in lui traeva luce, motivazione ed energia dal suo "fuoco" interiore e cioè dal suo vivissimo senso di Cristo, dall'amore convinto ed appassionato per il Signore Gesù.

Sacerdote illuminato ed intelligente, inespugnabile ad ogni tentazione di stanchezza, anzi con giovanile entusiasmo ha curato la promozione delle vocazioni anche mediante una specifica borsa di studio presso il Seminario di Teggiano, e ha creduto nelle grandi potenzialità di bene riposte nel suo lavoro e nella fondamentale bontà di ogni persona. A volte, però, si intristiva, perchè si accorgeva che il suo messaggio non veniva recepito da tutti e allora diceva: *Nemo propheta in Patria est...*

Il pensiero della morte non gli dava turbamento.

La senescenza per lui era motivo di silenziosa gioia interiore e di quotidiano abbandono nel Signore.

Alla fine, però, le preoccupazioni della Parrocchia, a causa della salute malferma, quasi lo soffocavano e si doleva di non aver tanto tempo di provvedere alle sue intimità spirituali.

Gli abbiamo voluto bene, e lo sa don Antonio, maestro di benevolenza per i nostri cuori, faro di intelligenza per le nostre menti, profeta di verità per le nostre coscienze.

La sua memoria non sia imprigionata nella mera nostalgia, ma ispiratrice di lezioni per il presente e per il futuro, consapevoli ognuno della nostra vocazione e delle nostre responsabilità nella Chiesa e nel mondo.

Dr.ssa Dolores Arminio De Falco